

GOUNOD CHARLES

COMPOSITORE FRANCESE

(PARIGI, 17 GIUGNO 1818 –

SAINT-CLOUD, 18 OTTOBRE 1893)\



Fu il secondogenito di François Louis Gounod, pittore, e di Victoire Lemachois, pianista e figlia di un famoso avvocato del Parlamento di Normandia. Il primogenito, Louis-Urbain, era nato nel 1807. Nel 1823, quando Charles aveva cinque anni, la famiglia venne a trovarsi in seri problemi finanziari derivanti dalla morte del padre François, e Victoire si vide costretta a dare lezioni di pianoforte per poter crescere i figli.

Nel 1829 Charles Gounod entrò al liceo Saint-Louis, terminandolo poi nel 1835, iniziando nel frattempo gli studi musicali con Antonin Reicha, coetaneo nonché amico di Beethoven, proseguendoli poi al Conservatorio di Parigi sotto la guida dei maestri Halévy, Paer e Lesueur.

Nel gennaio del 1831 si recò, quasi per caso, con la madre ad una rappresentazione dell'*Otello* di Rossini; nel 1832 fu la volta del *Don Giovanni* di Mozart. I due avvenimenti convinsero il giovane Gounod a diventare un compositore.

Nel 1839 si recò a Roma a Villa Medici in seguito alla vittoria del Prix de Rome. Vi rimase dal 1840 al 1843, per poi spostarsi a Vienna, ove diresse il proprio *Requiem*, e a Lipsia, dove ebbe modo di conoscere Felix Mendelssohn.

Rientrato in patria, fu colto da una forte crisi interiore, per la quale trasse conforto dalla meditazione sacerdotale, vita che non riuscì mai a decidere di intraprendere. E fu proprio tale profonda devozione a portarlo a scrivere moltissime opere sacre fino alla morte, tra cui la celebre *Ave Maria*, nata inizialmente come parafrasi per violino e pianoforte sul primo preludio del Clavicembalo ben temperato di Bach, successivamente rielaborata per coro omofono e orchestra e, tuttavia, non destinata ad esecuzioni liturgiche.

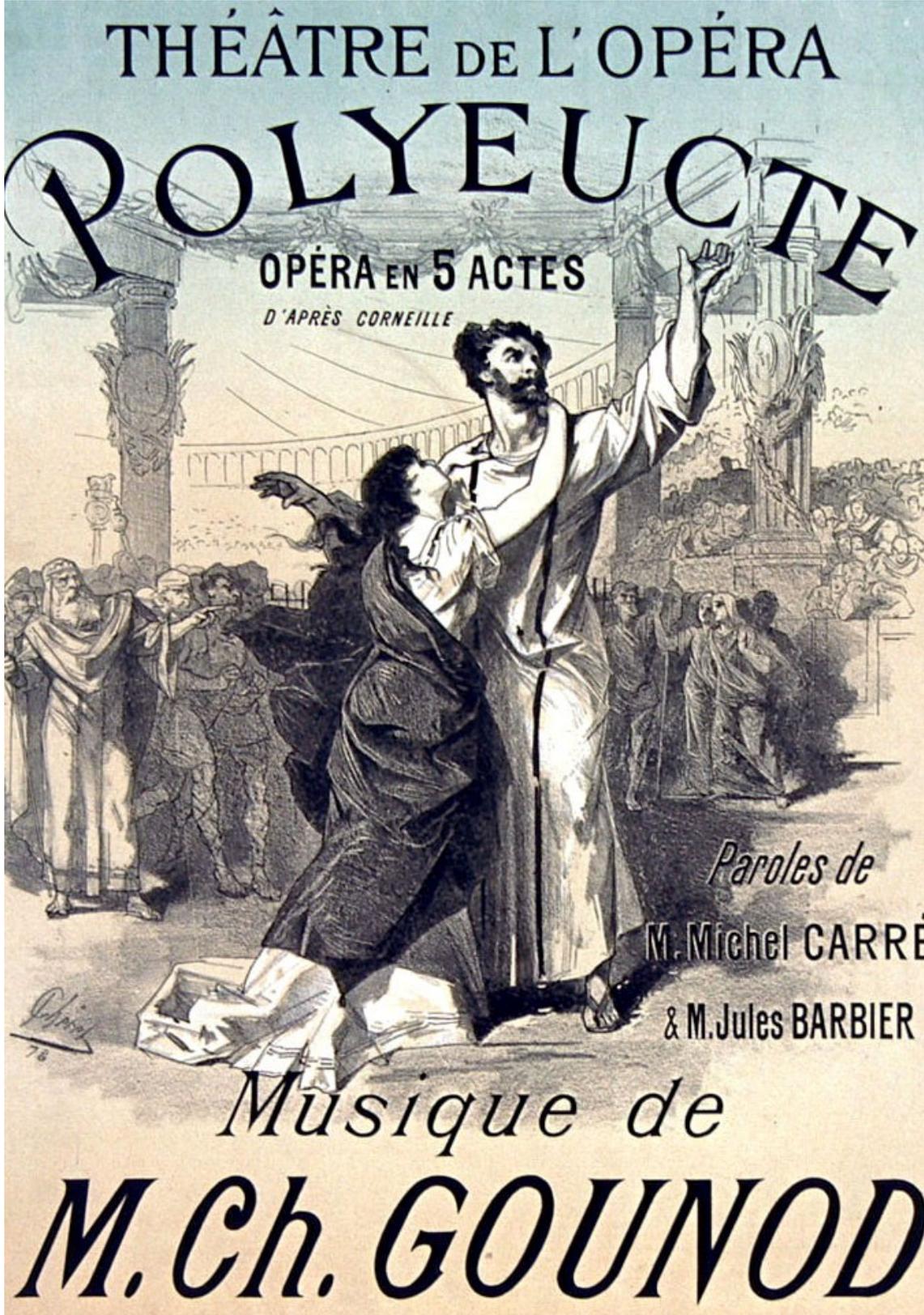
Morì a Saint-Cloud nel 1893, dopo un'ultima revisione delle sue dodici Opere; il suo corpo venne inumato nel Cimitero d'Auteuil.

Negli anni Sessanta del secolo scorso la sua *Marcia funebre per una marionetta* (1873) è stata usata come tema musicale per le serie televisive *Alfred Hitchcock Presents* e *The Alfred Hitchcock Hour*.

THÉÂTRE DE L'OPÉRA

POLYEUCTE

OPÉRA EN 5 ACTES
D'APRÈS CORNEILLE



Paroles de
M. Michel CARRÉ
& M. Jules BARBIER

Musique de
M. Ch. GOUNOD

Delmas
78

COMPOSIZIONI

Opere liriche

- *Sapho*, libretto di Émile Augier (1851 all'Opéra di Parigi con Pauline Viardot)
- *La Nonne sanglante*, libretto di Eugène Scribe (1854 all'Opéra di Parigi)
- *Le Médecin malgré lui* (1858)
- *Faust* (1859)
- *Philémon et Baucis* (1860)
- *La Colombe* (1860)
- *La Reine de Saba*, libretto di Jules Barbier e Michel Carré (1862 all'Opéra di Parigi con Emma Livry)
- *Mireille* (1864)
- *Roméo et Juliette* (1867)
- *Cinq-Mars* (1877)
- *Polyeucte*, libretto di Jules Barbier e Michel Carré (1878 al Palais Garnier di Parigi diretta da Charles Lamoureux)
- *Le tribut de Zamora* (1881 al Palais Garnier)

Musica sacra

- *Ave Maria*
- *Mors et Vita* (1885)
- *Inno e Marcia Pontificia* (adottato nel 1949 come inno della Città del Vaticano)
- *Ave verum*
- *Missa ad Honorem Sanctae Ceciliae* (per coro a 4vc miste, soli e orchestra)
- *Missa Brevis* (per coro a 4vc miste e organo)

MELODIE E CANTI PER VOCE E PIANOFORTE

AIMONS NOUS!, CG 449A

Versione francese di *The Fountains Mingle with the River* per voce e pianoforte

Musica: Charles Gounod

Testo: Percy Bysshe Shelley tradotto in francese da Jules Barbier

- Allegro animato (Fa maggiore)

Organico: voce, pianoforte

Composizione: 1871

Edizione: Choudens, Parigi, 1871

PERCY BYSSHE SHELLEY



Testo

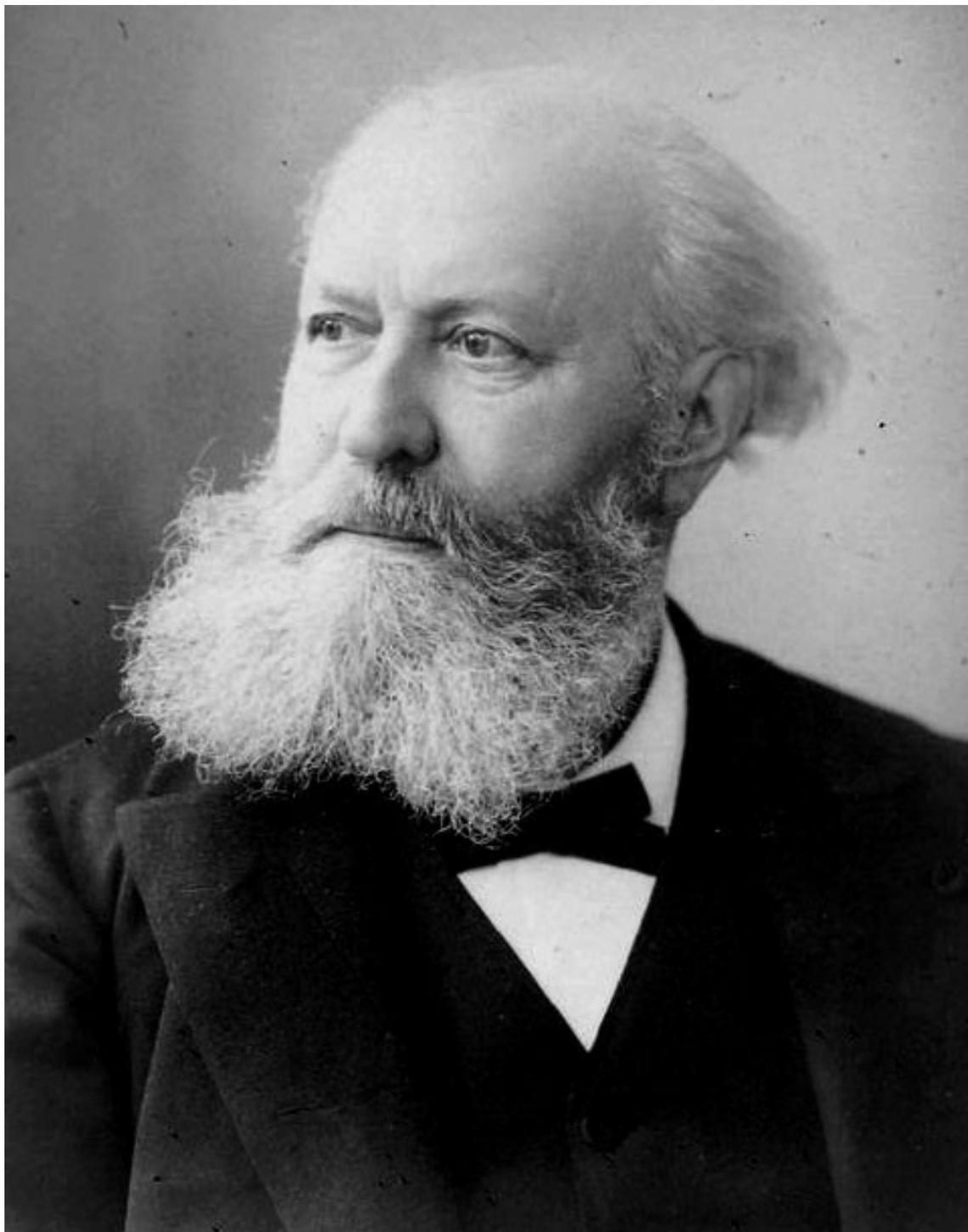
AIMONS-NOUS!

Au fleuve le ruisseau se mêle,
Et le fleuve à la mer!
Au vent la brise unit son aile,
Se confond dans l'air!
Femme, c'est la loi suprême!
Ange, c'est la douce loi!
Tout veut s'unir à ce qu'il aime!
M'aimes-tu, dis-moi?
Vois les cieux dorer les cîmes!
Vois s'unir les flots heureux
Vois se pencher sur les abîmes
Ce lierres amoureux!
Le soleil étreint la terre!
L'oiseau chante et pleure, hélas!
Pourquoi ce divin mystère
Si tu n'aimes pas! Si tu n'aimes pas!
Comme ces rayons de flamme,
Et ces flots, et ces zéphyr,
Mon âme cherche dans ton âme
L'écho de ses soupirs!
Comme ces oiseaux fidèles,
Dans le nid de leurs amours,
Blottis et pliant leurs aîles
Aimons-nous toujours!

AMIAMOCI!

Il ruscello si fonde col fiume
e il fiume col mare!
La brezza unisce la sua ala
al vento,
e si fonde nell'aria!
Donna, questa è la suprema
legge!
Angelo, questa è la dolce
legge!
Tutte le cose vogliono
unirsi a ciò che amano!
Dimmi, tu mi ami?
Guarda il cielo indorare
le vette!
Guarda il confondersi
dei flutti felici!
Guarda chinarsi sugli abissi
quelle edere amoroze!
Il sole avvolge la terra!
L'uccello canta e piange,
ahimé, ahimé!
Perché questo mistero divino?
Se tu non mi ami?
Se tu non mi ami?
Come quei raggi infiammati,
e quei flutti, e quelle brezze,
la mia anima cerca
nella tua anima
l'eco dei suoi sospiri!
Come quegli uccelli fedeli,
nel nido dei loro amori,
rannicchiati con le
ali ripiegate
amiamoci per sempre!

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia,
Roma, Auditorio di via della Conciliazione, 9 maggio 1981**



BARCAROLA, CG 336

Duetto per soprano, baritono e pianoforte

Musica: Charles Gounod

Testo: Giuseppe Zaffira

- Andante, tranquillissimo (La bemolle maggiore)

Organico: soprano, baritono, pianoforte

Composizione: giugno - luglio 1872

Edizione: Goddard & Co., Londra, 1873

Dedica: Mrs. Weldon e Mr. Jules Diaz de Soria

Gounod, per Maurice Ravel, è «le véritable instaurateur de la mélodie en France [...], qui a retrouvé le secret de la sensualité harmonique perdue depuis les clavecinistes».

Nientemeno! Ma c'è il rischio che con una presentazione del genere ci si attenda troppo - o ci si attenda almeno una sostanza di immaginazione musicale e di stile che in molte *mélodies*, neppure nelle più gentili, graziose, languide (e sono molte), non possiamo trovare.

Tra i suoi quaranta e i cinquanta anni (era nato nel 1818, il *Faust*, che gli dette celebrità mondiale, è del 1859, *Roméo et Juliette*, che lo confermò, è del 1867) Gounod fu una delle glorie della Francia, e dei suoi salotti (era ammirato e benvoluto da Pauline Viardot, per la quale aveva scritto l'opera *Sapho*, nel 1851).

Poi i tempi e i gusti cambiarono (anzi, erano già cambiati) sì che il successo si allontanò da lui.

Continuò, certo, a scrivere, melodrammi (ma i suoi ultimi sono dimenticati del tutto), Oratori, perfino Sinfonie (la Terza è del 1888), ma scrisse soprattutto *mélodies*, e la malinconia dei ricordi gli dettò gli accenti più dolci e delicati - chiari, discreti, privi affatto di enfasi e anche originali nella forma e nel disegno melodico, che tende a liberarsi dai vincoli della scansione metrica, spesso ripetitiva, del verso francese.

Nella *Barcarola* (testo dell'italo-inglese G. Zaffira, tradotto anche in francese da Barbier), forse la più originale e seducente, le due voci

cantano prima separatamente la loro emozione, poi si incontrano e si uniscono in una specie di esaltazione amorosa.

MAURICE RAVEL



Testo

BARCAROLA

Vedi che bella sera!
Tutto col dì riposa
La gondola leggera
Ci chiama in alto mar!
Sull'onda silenziosa
Vien meco a navigar!

Sotto l'immenso manto
Del ciel che più s'imbruna
Oh! Guarda dolce incanto
Le stelle a scintillar
A' raggi della luna
Vien meco a navigar.

Là su quell'acque amate
Pace allo spirto anelo
Avrem compagni il cielo
L'aura, le stelle, il mar.
Sull'onde addormentate
Vien meco a navigar!

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia
Filarmonica Romana,
Roma, Teatro Olimpico, 3 maggio 2001**

MIGNON, CG 409

per voce e pianoforte

Musica: Charles Gounod

Testo: Louis Gallet da Goethe

- Andante molto e appassionato (Re maggiore)

Organico: voce, pianoforte

Composizione: marzo 1870

Edizione: Choudens, Parigi, 1871

Dedica: Madame Miolan-Carvalho

LOUIS GALLET



Testo

MIGNON

Connais tu le pays ou dans
l'immense plaine
Brille comme de l'or le fruit des
orangers,
Où sous des cieux bénis une
amoureuse haleine
Recueille et porte au loin le parfum
des vergers?
Ce pays où le jour plus radieux se
lève
Le connais-tu? dis-moi: le connais-
tu?
C'est là, mon bien-aimé, que
m'emporte mon rêve!
Ah! c'est là! c'est là! que je
voudrais m'en aller avec toi!
Connais-tu la maison toute blanche
et posée
Dans les bosquets de myrte aimés
des papillons
Et les champs lumineux où la
fraîche rosée
Sème ses diamants dans l'herbe des
sillons?
Ce pays où le jour plus radieux se
lève,
Le connais-tu, dis-moi: le connais-
tu?
C'est là, mon bien-aimé, que
m'emporte ton rêve!
Ah! c'est là! c'est là que je voudrais
m'en aller avec toi!
Mon bien-aimé oui, c'est là! c'est
là!

MIGNON

Conosci tu il paese ove
nell'immenso piano
splende come oro il frutto degli
aranceti,
ove sotto un cielo benigno un
amoroso alito di vento
raccoglie e porta lontano il
profumo dei frutteti?
Quel paese ove sorge il dì più
radioso
lo conosci tu? dimmelo: lo conosci
tu?
E' là, mia amatissima, che mi guida
il mio sogno!
Ah, è là, è là! che vorrei
andarmene con te!
Conosci tu la casa tutta bianca, sita
nei boschetti di mirto prediletti
dalle farfalle
e i campi luminosi ove la rugiada
sparge i suoi diamanti nell'erba dei
solchi?
Quel paese ove sorge il dì più
radioso
lo conosci tu? dimmelo: lo conosci
tu?
E' là, mia amatissima, che mi guida
il tuo sogno!
Ah, è là, è là! che vorrei
andarmene con te!
Mia amatissima, sì, è là, è là!

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia,
Roma, Auditorio di via della Conciliazione, 9 maggio 1981**

MADAME MIOLAN-CARVALHO



OÙ VOUL

EZ-VOUS ALLER?, CG 419

per voce e chitarra

Musica: Charles Gounod

Testo: Théophile Gautier

- Mouvement de Barcarolle (Sol maggiore)

Organico: voce, chitarra o pianoforte

Composizione: novembre 1839

Edizione: Meissonnier, Parigi, 1839

THÉOPHILE GAUTIER



Testo

OÙ VOULEZ-VOUS ALLER?

Dites la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler,
L'aviron est d'ivoire,
Le pavillon de moire,
Le gouvernail d'or fin;
J'ai pour lest une orange
Pour voile una aile d'ange,
Pour mousse un séraphin,
Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler.
Est-ce dans la Baltique,
Sur la mer Pacifique,
Dans l'île de Java;
Ou bien dans la Norwége,
Cueillir la fleur de neige,
Ou la fleur d'angsoka?
Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler.
Menez-moi, dit la belle,
A la rive fidèle,
Où l'on aime toujours;
Cette rive, ma chère,
On ne la connaît guère
Au pays des amours.
Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler.

OVE VOLETE ANDARE?

Dite, bella giovane,
ove volete andare!
Il velo schiude l'ala,
la brezza comincia a spirare,
il remo è d'avorio
il padiglione di stoffa marezzata,
il timone d'oro fine;
per zavorra ho un arancio,
per vela l'ala d'un angelo,
per mozzo un serafino,
dite, bella giovane,
ove volete andare?
La vela apre l'ala,
la brezza comincia a spirare
E' verso il Baltico,
o nel Pacifico,
all'isola di Giava;
o in Norvegia,
a cogliere il fior di neve,
o il fior d'angsoka?
Dite, bella giovane,
ove volete andare?
La vela schiude l'ala,
la brezza comincia a spirare.
Conducetemi, dice la bella,
alla riva della fede,
ove si ama sempre;
tale riva, mia cara,
non la si conosce affatto
nel paese degli amori.
Dite, bella giovane,
ove volete andare?
La vela schiude l'ala,
la brezza comincia a spirare.

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia,
Roma, Auditorio di via della Conciliazione, 9 maggio 1981**



VENISE, CG 468

per voce e pianoforte a quattro mani

Musica: Charles Gounod

Testo: Alfred de Musset

- Allegro (Sol minore)

Organico: voce, pianoforte

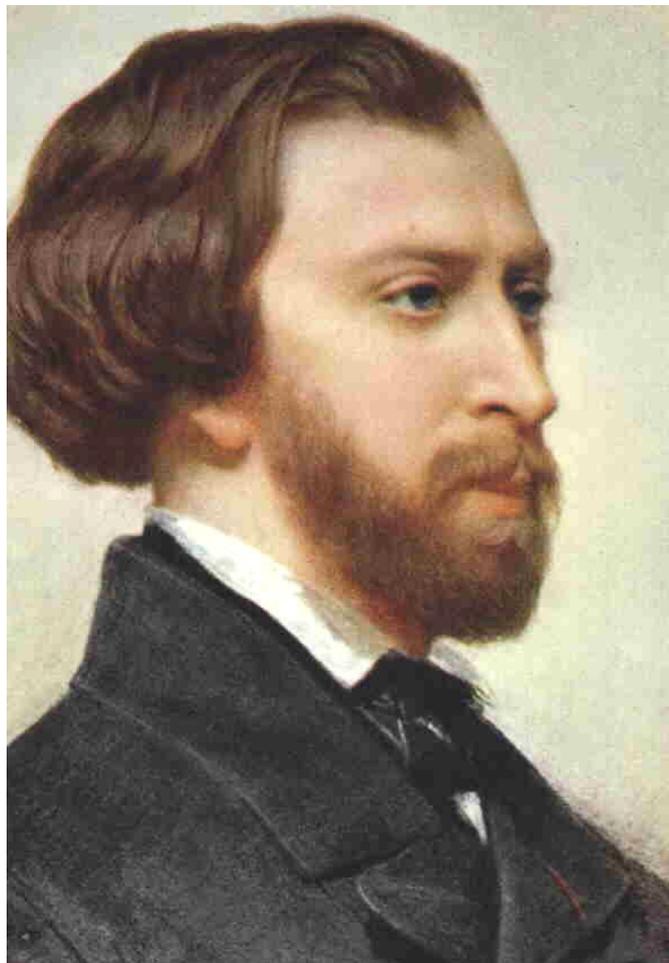
Composizione: settembre 1849

Edizione: Cramer & Cie, Londra, 1851

Dedica: principe Poniatowski

In *Venise* (di epoca giovanile, ma rivista nel 1855), nella quale l'arco melodico e la frequenza delle modulazioni disarticolano il testo e lo ricompongono secondo la loro natura.

ALFRED DE MUSSET



Testo

VENICE

Dans Venise la rouge
Pas un bateau qui bouge
Pas un pêcheur dans l'eau
Pas un falot.

La lune qui s'efface
Couvre son front qui passe
D'un nuage étoile
Demi-voilé.

Tout se tait, fors les gardes
Aux longues hallebardes
Qui veillent aux crémaux
Des arsenaux.

-Ah! Maintenant plus d'une
Attend, au clair de lune,
Quelque jeune muguet,
L'oreille au guet.

Sous la brise amoureuse
La Vanina rêveuse
Dans son berceau flottant
Passe en chantant;

Tandis que pour la fête
Narcisse qui s'apprête
Met, devant son miroir,
La masque noir.

Laissons la vielle horloge,

VENEZIA

Nella rossa Venezia,
non una barca che si muova,
non un pescatore sull'acqua
né un fanale.

La luna che si nasconde
copre il suo volto
di una nuvola stellata
un po' velata.

Tutto tace, tranne le guardie
dalle lunghe alabarde,
che vegliano sui merli
degli arsenali.

Ah! Ora più d'una aspetta,
al chiaro di luna,
un giovane damerino,
con gli orecchi ben aperti.

Sotto la brezza d'amore
la sognante Vannina
nella sua culla natante
passa cantando;

E intanto per la festa
Narciso si prepara
e mette, davanti allo specchio,
la maschera nera.

Lasciamo il vecchio orologio,
al palazzo del vecchio doge,

Au palais de vieux doge,
Lut conter de ses nuits
Les longs ennuis.

Sur sa mer nonchalante
Venise l'indolente
Ne compte ni ses jours
Ni ses amours.

Car Venise est si belle
Qu'une chaîne, sur elle
Semble un collier jeté
Sur la beauté.

contare la lunga noia
delle sue notti.

Sul suo mare indifferente
Venezia l'indolente
non conta né i suoi giorni
né i suoi amori.

Perché Venezia è così bella
che una catena, su di lei,
sembra una collana, adagiata
sulla bellezza.

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia
Filarmonica Romana,
Roma, Teatro Olimpico, 3 maggio 2001**



VIENS! LES GAZONS SON VERTS!, CG 390A

Versione francese di *If thou art sleeping, Maiden, awake!* per voce e pianoforte

Musica: Charles Gounod

Testo: Henry Wadsworth Longfellow tradotto in francese da Jules Barbier

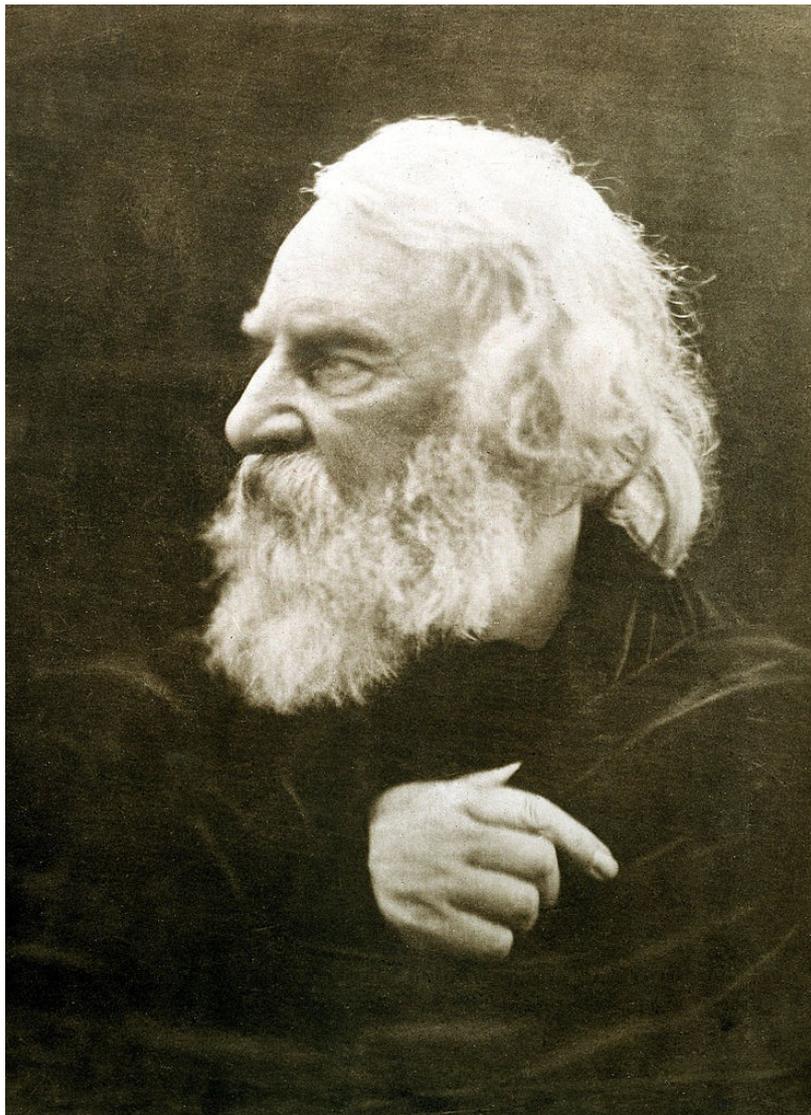
- Allegro giocoso (Fa maggiore)

Organico: voce, pianoforte

Composizione: 1872

Edizione: Henry Lemoine, Parigi, 1872

HENRY WADSWORTH LONGFELLOW



Viens! Les gazons sont verts (1875, una poesia di Longfellow tradotta in francese da J. Barbier) ha uno slancio vocale sorprendente e una bella rapidità di disegno.

Franco Serpa

Testo

VIENS, LES GAZONS SONT VERTS

Si tu dors, jeune fille,
Debout, debout! Voici le soleil!
Chasse de tes yeux l'indolent sommeil!
C'est l'heure du réveil!

Suis moi, vive et gentille!
Pieds nus, viens! Les gazons sont verts!
Les ruisseaux jaseurs par les bois déserts
Promènent leurs flots clairs!

VIENI, I PRATI SONO VERDI!

Se stai dormendo, fanciulla,
alzati, su! ecco il sole!
Scaccia dai tuoi occhi
il sonno indolente!
E' l'ora del risveglio!

Seguimi, viva e gentile!
A piedi nudi, vieni! i prati
sono verdi!
I ruscelli chiaccherini tra il
bosco solitario
scorrono con le onde chiare!

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia
Filarmonica Romana,
Roma, Teatro Olimpico, 3 maggio 2001**

MUSICA DA CAMERA

QUARTETTO PER ARCHI IN LA MINORE, CG 564

Musica: Charles Gounod

1. Allegro
2. Allegretto quasi moderato
3. Scherzo
4. Finale: Allegretto

Organico: 2 violini, viola, violoncello

Composizione: 1890 circa

Edizione: Choudens, Parigi, 1893 (pubblicato come Quartetto n. 3)

Dedica: Charles de Lassus

Anche Charles Gounod, pur essendo autore del tuttora vivo e vegeto *Faust*, ha avuto nel nostro secolo la sua brava riconsiderazione che lo pone senz'altro - lo si legge in autorevoli testi francesi - a capo della scuola francese, ispiratore di Bizet e di Fauré, e, con le penombre e le mezze tinte del suo strumentale, iniziatore di quel gusto coloristico che alimenterà poi l'impressionismo. In verità, nel mondo operistico francese del *grand-opéra* egli immise qualcosa della cultura musicale europea.

Uscito infatti dai severi studi contrappuntistici al Conservatorio secondo l'istruzione cherubiniana e venuto a Roma, Gounod vi scopriva per proprio conto Palestrina; inoltre conosceva a fondo Bach, idolatrava Mozart, prendeva a modello i grandi romantici tedeschi, particolarmente Mendelssohn, dal quale - secondo Debussy - imitava «cette façon de développer en étagère, si commode quand on n'est pas en train».

Da tali esperienze e consuetudini derivarono in lui oltre che la nobiltà melodica (la melodia di Gounod è casta e sensuale ad un tempo, com'è stato ripetuto dai suoi commentatori), l'eleganza e la proprietà dello strumentale e dell'armonia. Prerogative che si riscontrano nelle famose romanze, nelle opere sceniche, meno nella vastissima produzione religiosa (spesso tiepida e dolciastra nell'ispirazione tanto che l'Huysmans ne dette un giudizio feroce: «des fonts à l'eau de bidet»).

CHARLES DE LASSUS



Esempi di buona fattura sono anche i suoi tre Quartetti, pubblicati postumi e divulgati secondo quella globale riconsiderazione in atto della musica di Gounod la quale, per concludere con una felice metafora di Massimo Mila, possiede, anche in questo secondo Quartetto e particolarmente nel cantabile e un po' salottiero *Allegretto quasi moderato*, «qualcosa di fluente e ben ravviato che ricorda singolarmente la sua candida barba ben tenuta, spartita in due attorno al mento».

Giorgio Graziosi

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia
Filarmonica Romana,
Roma, Teatro Eliseo, 5 febbraio 1962**

COMPOSIZIONI PER ORCHESTRA

PETITE SYMPHONIE PER FIATI, CG 560

Musica: Charles Gounod

1. Adagio et Allegretto (Si bemolle maggiore)
2. Andante cantabile (Mi bemolle maggiore)
3. Scherzo: Allegro moderato (Si bemolle maggiore)
4. Finale: Allegretto (Si bemolle maggiore)

Organico: 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni, 2 fagotti

Composizione: 1885

Prima esecuzione: Parigi, Salle Pleyel, 30 aprile 1885

Edizione: Costallat, Parigi, 1904

Dedica: Société de Musique de Chambre pour Instruments à Vent

Musicista dalla vena melodica facile e carezzevole, Gounod è un artista che conosce le buone regole del comporre e le fa valere al momento opportuno, senza grandi slanci e travolgenti impennate drammatiche. Il nome di Gounod resta legato indissolubilmente al suo *Faust* e allo struggente duetto d'amore incapsulato in quest'Opera dai risvolti amabilmente sentimentali, tanto apprezzati dal pubblico del suo tempo e poco amati dai musicisti contemporanei, specie da Verdi e da Wagner.

Non poco della sopravvissuta popolarità gounodiana si deve alle romanze da camera, cesellate con squisita finezza vocalistica, e soprattutto alla famosa *Ave Maria*, variante di una *Méditation sur le premier Prelude de Bach* per violino, pianoforte e organo (1852), ottenuta sovrapponendo una lunare melodia al primo preludio del bachiano *Clavicembalo ben temperato*. Allievo nel Conservatorio parigino di Reicha per l'armonia, di Halévy per il contrappunto e fuga e di Lesueur per la composizione, egli iniziò a Roma la sua carriera di musicista, vincendo all'unanimità nel 1839 il Prix de Rome e dedicandosi alla musica sacra secondo le tracce lasciate dai modelli palestriniani e da altri polifonisti di scuola romana. Tornato a Parigi nel 1841, dopo un breve viaggio in Austria e in Germania, Gounod ricoprì l'incarico di organista e di maestro di Cappella e fu sul punto di indossare l'abito talare.

LA SUA CHITARRA



Ma improvvisamente, dopo aver studiato a fondo le opere di Schumann e di Berlioz, abbandonò la musica religiosa e sinfonica per dedicarsi al teatro; soltanto più tardi tornerà a scrivere pezzi sacri, strumentali e vocali da camera, orchestrali, tra cui vanno annoverate le Sinfonie in Re e in Mi bemolle, la *Petite symphonie per fiati*, composta nel 1885, la *Messa di Santa Cecilia* e gli Oratori *Gallia*, *Jesus sur le lac de Tibériade*, *La Rédemption*, *Mors et vita*.

Un primo gruppo di Opere per il teatro vide la luce nel sesto decennio del secolo: *Sapho*, tre atti di E. Augier (Opéra 1851), la *Nonne sanglante*, cinque atti di Scribe e Delavigne (Opéra 1854), *Le Médecin malgré lui*, tre atti di Barbier e Carré da Molière (Lyrique 1858), *Faust*, cinque atti di Barbier e Carré da Goethe (Lyrique 1859), *Phlemon et Baucis*, tre atti di Barbier e Carré (Lyrique 1860), *La Colombe*, due atti di Barbier e Carré da La Fontaine (Baden-Baden 1860). A questo gruppo di Opere ne seguiranno altre, tra cui le più note sono: *Mireille* da Mistral (1864) e *Roméo et Juliette* da Shakespeare (1867), non aliena quest'ultima dalle influenze dell'operetta allora imperante di Offenbach.

La *Petite symphonie* per fiati è una piacevole e deliziosa composizione musicale e conferma lo stile essenzialmente melodico del soave artista parigino, perfettamente a suo agio nell'elaborare contrappuntisticamente i temi e svolgerli con quell'elegante gusto della strumentazione, mirante a porre in evidenza il profumo timbrico dell'invenzione armonica.

L'*Andante* è il momento più sinceramente gounodiano e si inserisce adeguatamente tra schiarite allegre e scherzose di pungente effetto strumentale.

**Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia,
Roma, Auditorio di via della Conciliazione, 4 marzo 1983**